



Nella Chiesa di Dio...

LETTERA
AI FRATELLI
GEN 2019

Come tutti sapete, la Congregazione Generale ha presentato all'insieme delle Scuole Pie la proposta di accogliere tre eventi ecclesiali che scandiscono profondamente la vita della comunità: le canonizzazioni di San Paolo VI e di Sant' Oscar Romero e il Sinodo: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. E di accoglierli come un appello e allo stesso tempo una sfida. Vogliamo che questi tre eventi aiutino noi scolopi a discernere tre sfide calasanziane: l'evangelizzazione, i poveri e i giovani.

Per questo, mi propongo in questa lettera di contribuire a questo discernimento, suggerendo alcune strade o scelte relative alla nostra vita e alla nostra missione su cui penso l'Ordine debba riflettere. Voglio proporre tre "piste per progredire" in relazione a ciascuna di queste scelte.

Vorrei partire dal n° 17 delle nostre Costituzioni, che cito: *"Questa sequela del Cristo, che è il criterio e la norma fondamentale della nostra vita, viene specificata dal carisma del nostro Fondatore, che consiste nell'evangelizzare con grande carità e pazienza i fanciulli e i giovani, specialmente quei abbandonati"*. Parto da questo numero perché definisce il carisma, e esplicita con chiarezza le sue chiavi centrali.

Tre proposte sull'EVANGELIZZAZIONE.

1-La trasformazione missionaria dell'Ordine.

E' una delle sfide centrali che Francesco rileva nella sua enciclica "Evangelii Gaudium", e credo che dobbiamo approfondirla. Francesco ne parla come di un compito per tutta la Chiesa, considerata una "Chiesa in uscita". La Congregazione Generale sta cercando di avviare il progetto delle "Scuole Pie in Uscita", alla ricerca dello stesso obiettivo: la trasformazione missionaria delle Scuole Pie. La domanda cui dobbiamo cercare di rispondere è concreta: dove si trovano le chiavi di questa trasformazione che Francesco propone? Oserei evidenziare due linee di riflessione: formazione e crescita nella capacità e disponibilità missionaria, al fine di configurare nuove presenze scolopiche e, in secondo luogo, cercare di approfondire ciò che ogni contesto (culturale, continentale, sociale, ecclesiale) ha bisogno da noi. Cioè, "in-culturare" la nostra missione. La nostra universalità deve diventare una forza che ci aiuta a imparare dagli sforzi degli altri.

2-Crescere in identità scolopica nelle scuole.

Abbiamo una buona riflessione sulle chiavi dell'identità calasanziana della nostra missione. Buoni documenti, nuove pubblicazioni, sufficiente chiarezza. Il Segretariato Generale del Ministero pubblicherà presto nuovi documenti che sviluppino i dieci elementi dell'identità calasanziana. Non abbiamo problemi di documentazione. Penso che la nostra sfida sia "farsi strada", crescere in quella identità. Per questo motivo, credo che dobbiamo cercare di fare in modo che ciascuna delle nostre scuole abbia un "piano di crescita" in questa identità, che sia scritto, valutabile e indichi la direzione. Dobbiamo trasformare l'identità in un motore di cambiamento.

3-Una visione completa dell'evangelizzazione.

qualunque sia la piattaforma di missione. Questo ci impone di pensare ai nostri progetti di educazione ed evangelizzazione; curare l'accompagnamento personale dei giovani; proporre uno stile di vita calasanziano che sia una buona notizia per loro; proporre orizzonti di comunità cristiana; svolgere processi pastorali completi; curare la celebrazione della fede, della liturgia e dei sacramenti, ecc. Avremo sempre bisogno di

essere "in formazione noi evangelizzatori". Cerchiamo di ricordare e far risuonare in noi le parole di Francesco: "*Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità*"¹.

Tre proposte sulla nostra dedizione ai POVERI.

1-Il ministero di dedizione ai poveri per la trasformazione sociale.

Nella tradizione scolopica, questo è uno dei ministeri più genuinamente calasanziani. Lo chiamiamo così: *dedizione ai poveri per la trasformazione sociale*. È un nome completo, che indica priorità e orizzonte. Questo è ciò che il Calasanzio ha capito. Penso che nel nostro Ordine non approfittiamo abbastanza di questa ricchezza ministeriale che è propria di noi. Pertanto, propongo di prendere sul serio i ministeri scolopi e metterli in movimento, in tutte le Demarcazioni. Quando una Demarcazione cresce nella sua capacità di affidare - a livello ministeriale - questo compito primordiale, sta gettando le basi per crescere nell'esperienza di una delle intenzioni fondamentali che hanno portato il Calasanzio a fondare le Scuole Pie: i poveri e il cambiamento sociale.

2-La generazione di risorse per garantire la sostenibilità delle nostre opere dedicate ai più poveri.

Non c'è dubbio che questa è una delle sfide cui dobbiamo cercare di rispondere, e non è facile. Probabilmente la difficoltà non sta nella mancanza di risorse, ma nella nostra capacità di organizzarci per cercarle. L'elaborazione di progetti di missione in modo adeguato; il lavoro in equipe; il corretto funzionamento in relazione ai requisiti di cui le nostre fondazioni e le reti di missione condivisa hanno bisogno, la leadership sostenibile, la formazione di persone capaci di lavorare in questi settori, continuano a essere esigenze di alto livello.

.....
1.- Francesco. Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" n° 33.

3-La cura della vocazione per servire i poveri. Il Calasanzio parla in modo specifico di questa vocazione come un elemento centrale per l'Ordine². Ne parla perché sa che è una delle chiavi da cui nascono le Scuole Pie. Questa vocazione deve essere curata. È importante che, nella Formazione iniziale, i giovani scolopi abbiano questa esperienza: vivere e lavorare in contesti di povertà, affinché nella loro anima scolopica ricevano l'impatto, in modo reale, della stessa realtà che trasformò il Calasanzio. Ma è molto più di questo: le opzioni da cui la Provincia dirige le dinamiche educative delle sue scuole, le nuove fondamenta che stabiliamo, lo stile di vita delle comunità scolopiche, lo sviluppo dell'azione sociale nel nostro ministero, la cura e il consolidamento delle nostre opere di Educazione Non Formale, etc.

Tre proposte sul Sinodo dei GIOVANI

1-Avviare con cura la dimensione vocazionale di qualsiasi pastorale. È una sfida permanente, che richiede molto da noi. Raggiungeremo questo solo se la nostra cura pastorale è chiaramente configurata in tutte le dimensioni che cerchiamo: esperienza di Dio, preghiera e celebrazione della fede; stile cristiano e progetto di vita; formazione; accompagnamento; esperienza di gruppo e di comunità; impegno e opzione per i poveri, ecc. E in questa pastorale chiara e completa, come asse trasversale, deve esserci la ricerca esplicita della volontà di Dio per ciascuno dei giovani. Lavoriamo affinché ogni giovane trovi ciò che Dio ha seminato nel suo cuore; questa è la vocazione.

2-Sviluppare il Movimento Calasanziano in tutto l'Ordine, in ognuna delle Demarcazioni, in ognuna delle presenze scolopiche. Il Movimento Calasanzio è un impegno globale dell'Ordine, che è cresciuto in modo significativo in questi anni. Ma c'è ancora molto da fare, e rimane un problema in sospeso in diversi luoghi dell'Ordine. Penso che in ciascuna delle nostre Province dobbiamo costituire gruppi di promozione del Movimento Calasanzio e aiutarci a fare avanzare questa pro-

posta. Invito l'equipe di coordinamento del Movimento Calasanzio a presentare proposte che aiutino in questo compito.

3-Entrare nella dinamica sinodale. Fare in modo che il Sinodo dei Giovani Scolopi non si riduca a una "buona esperienza pastorale", ma diventi qualcosa di nostro, nel nostro modo di situarci con i giovani: camminare con loro per costruire insieme Chiesa e Scuole Pie. Sono convinto che accogliere la sfida di una "dinamica sinodale" ci aiuterà e ci cambierà. Solo in questo modo possiamo raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati convocando il Sinodo dei Giovani Scolopi: cambiare il modo in cui l'Ordine si relaziona con i giovani.

Vorrei invitarvi a riflettere su queste proposte e su altre che potrebbero sorgere. Sono convinto che siano buoni indizi per crescere in qualcosa che ci è molto vicino e caro: sintonizzarci con la vita della comunità cristiana, con le aspirazioni a partire da cui la Chiesa, in ogni momento storico, cammina alla ricerca del suo Signore. E farlo a partire dal nostro carisma.

Ricevete un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*

.....
2.- San Giuseppe Calasanzio: "...chi non ha animo d'insegnar li poverelli non ha la vocazione del nostro istituto" (EP 1319)